

Giornata transfrontaliera Italia - Francia sui rischi di origine glaciale e periglaciale Courmayeur, Villa Cameron, Fondazione Montagna sicura, giovedì 18 luglio 2024

OUTCOME

- 1) **“I Ghiacciai non sono lontani: le loro dinamiche impattano sempre di più sul fondovalle, sino alla pianura”**. Il cambiamento climatico porterà all'intensificazione e alla diversificazione di situazioni di rischio nei territori montani; gli ambiti prioritari delle ricerche in corso riguardano: l'utilizzo delle proiezioni climatiche per meglio interpretare i comportamenti futuri; il monitoraggio dei laghi glaciali conosciuti e la detezione dei laghi glaciali e periglaciali di neo formazione (sviluppo delle tecniche di telerilevamento); la modellizzazione dei rischi di origine glaciale e dei meccanismi di crollo; la presa in conto dei processi correlati al regime termico dei ghiacciai; l'attenzione alla transizione dal regime freddo a temperato di un ghiacciaio; il miglioramento delle conoscenze sull'idrologia alla base dei ghiacciai; la modellizzazione dei crolli di seracco; la modellizzazione delle valanghe di ghiaccio; il migliorare la comprensione dei meccanismi di degradazione del permafrost;
- 2) La difficoltà di valutare le intensità, di definire i periodi di ritorno, così come l'evoluzione di tali fenomeni di rischio in un contesto di riscaldamento globale rendono **i rischi glaciali una nuova sfida per i responsabili della prevenzione**, che devono necessariamente prenderne in conto le dinamiche, puntando ad una più approfondita conoscenza, sviluppando ulteriormente le azioni di ricerca e di monitoraggio, ove necessarie, ma anche le azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione dei cittadini (residenti e turisti) su tali dinamiche; un ottimo punto di partenza è rappresentato dal confronto operativo sulle migliori pratiche messe in atto, da replicare in situazioni similari;
- 3) La **ricerca sui rischi glaciali ha raggiunto in Francia ed in Italia dei livelli importanti di specializzazione**: occorre sviluppare ancora diversi aspetti, come l'idrologia dei ghiacciai, e acquisire ulteriori conoscenze in ambito detezione dei laghi glaciali e sulla transizione dei ghiacciai dal regime freddo a temperato. Fondamentale sarà mettere a sistema le diverse esperienze, puntando alla creazione di una **Comunità di ricerca**; l'esperienza francese dell'essersi dotati di un “Libro Bianco” è una *best practice* da perseguire anche a livello italiano, prioritariamente nell'ambito del Gruppo di Lavoro sul rischio connesso ai fenomeni di dissesto in ambienti glaciali e periglaciali;
- 4) **“Migliorare le conoscenze sulle dinamiche dei ghiacciai deve contribuire a difendere la vita in montagna e a salvaguardare anche le pianure”**. Mettere al centro dell'agire questa consapevolezza è un passaggio epocale, anche solo rispetto ad anni fa' in cui i ghiacciai non venivano visti e percepiti per le loro correlazioni con il fondovalle. Non si tratta solo di dover informare, ma di condividere un percorso con la popolazione: occorre **passare dall'informazione al creare consapevolezza**;
- 5) La **formazione dei tecnici e dei professionisti della montagna diventa in questo contesto prioritaria**. Le **Guide alpine**, che supportano operativamente i tecnici nelle *équipe* di ricerca sui ghiacciai, devono essere formate sugli impatti dei rischi glaciali nella loro professione, anche in termini di diversa organizzazione del proprio mestiere, sia nell'ambito della formazione iniziale che della formazione continua, attraverso moduli aggiuntivi *ad hoc*. Fondamentale è prendere in conto anche la **formazione degli Operatori dell'informazione / Giornalisti**, per veicolare un messaggio sempre più rispondente alla dimensione del problema verso la popolazione e verso i diversi target;
- 6) Altro processo strategico è quello della **sensibilizzazione e dell'educazione della popolazione**, residenti, turisti, alpinisti, giovani, etc. In tale ambito, fondamentale è attivare campagne di informazione sugli impatti del cambiamento climatico, affidandosi coraggiosamente anche ai social e al metaverso. **Prioritario è sviluppare una nuova narrazione del messaggio tecnico, tuttavia sempre fondato su un grande rigore scientifico**. Fondamentale è utilizzare nuovi canali di comunicazione degli effetti del cambiamento climatico, puntando su **“storie di contaminazione” tra diverse generazioni**;

- 7) Anche per i rischi glaciali la **comunicazione di protezione civile** deve seguire i canali classici dell'allertamento, puntando comunque in più sulla conoscenza tecnica e scientifica dei fenomeni da parte della popolazione interessata, attraverso lo sviluppo di percorsi partecipativi condivisi; nei periodi di pace è importante strutturare delle “**Comunità locali di gestione dei rischi**”, quali spazi di rafforzamento di una cultura condivisa e di coinvolgimento attivo della popolazione nei processi;
- 8) Esperienze come quella odierna di **confronto transfrontaliero** tra Italia e Francia sono decisamente utili, arricchenti, motivanti. I partecipanti sollecitano **l'allargamento del confronto sui temi dalla gestione dei rischi di origine glaciale e periglaciale anche ad altri Paesi alpini: Svizzera e Austria per iniziare**. L'azione di *benchmarking* potrà essere particolarmente sviluppata tenendo conto che il 2025 è stato dichiarato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite “**Anno internazionale per la Conservazione dei ghiacciai**”.

Courmayeur, 18 luglio 2024